

il

Pitrè

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
con decreto n. 19 del 22 luglio 1969

Esce ogni due mesi

Prof. Gaetano Falzone Direttore Responsabile
Dott. Marcella Provenzale Redattore



Anno III
N. 5 - 6

Settembre-Dicembre
1971

Bollettino del Museo Etnografico Siciliano G. Pitrè e annessa Biblioteca

Casina Cinese nel Real Parco della Favorita - PALERMO - Tel. 51.61.41

SVOLTI A PALERMO NEL DICEMBRE 1971

Il VII Premio Internazionale di Folklore "G. Pitrè," e il IV Premio nazionale di Folklore "G. Cocchiara,"

Il giorno 8 dicembre 1971, nella sede dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale, si è riunita la Giuria del VII premio Internazionale di Folklore « Giuseppe Pitrè » e del IV Premio di Folklore « Giuseppe Cocchiara », presieduta dal dott. Francesco Crispi per delega del presidente dell'Azienda dott. Paolo Bevilacqua, e composta dai professori: Giuseppe Bonomo dell'Università di Palermo. Giovanni Battista Bronzini dell'Università di Bari, Algirdas Julien Greimas, directeur d'Etudes de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes (Sorbonne), Demetrios Loukatos dell'Università di Joannina, Mihai Pop dell'Università di Bucarest, presidente della Société Internationale d'Ethnologie et Folk-Lore, Alberto Tenenti, directeur d'Etudes de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes (Sorbonne), Gaetano Falzone dell'Università di Palermo. segretario generale dei Premi Pitrè e Cocchiara con diritto a voto.

Il Segretario Generale informa la Giuria che hanno chiesto di partecipare al Premio « Pitrè » ventiquattro concorrenti, uno dei quali, Peter Evarts, non si è attenuto alle norme del bando che prescrivono, per concorrere, solo opere a stampa; nove dei predetti concorrenti hanno chiesto di partecipare al Premio « Cocchiara ». I candidati appartengono a tredici Paesi: Argentina, Austria, Danimarca, Finlandia, Germania Federale, Grecia, Italia, Jugoslavia, Niger, Norvegia, Romania, U.R.S.S. e U.S.A. La Giuria decide di non ammettere il candidato Peter Evarts sia al Premio Pitrè che al Premio Cocchiara per il motivo sopra esposto.

La Giuria unanime, prima di dare inizio ai lavori, raccomanda alla Presidenza dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale di istituire il conferimento di una medaglia di riconoscimento da attribuire a una personalità che, pur non partecipando al Premio Pitrè nell'edizione in corso, abbia dato, col complesso della sua attività di studioso, un contributo fondamentale agli studi di folklore; ed eventualmente di tributare altro solenne riconoscimento a una istituzione culturale che abbia svolto una rilevante attività scientifica con risultati cospicui in tale campo. In rappresentanza dell'Azienda di Turismo, il dott. Francesco Crispi comunica di apprezzare le proposte e di prenderne atto al fine di dar loro seguito,

ove al termine dei lavori la Giuria ritenesse di realizzarle fin dalla presente edizione.

Il prof. Mihai Pop, su invito del dott. Crispi e degli altri membri, assume la presidenza scientifica della Giuria. Vengono successivamente vagliate le posizioni dei singoli concorrenti e si esaminano tutti i lavori da essi presentati. La Giuria

riconosce, dopo ampio e approfondito dibattito, che i contributi di tre autori si distaccano nettamente da quelli degli altri concorrenti, per le loro qualità scientifiche eccezionali.

La Giuria unanime decide, perciò, di premiare

(continua in seconda)



La lettura del verbale della Giuria Internazionale nella Sala dei Congressi di Villa Igtea.

ntinuazione dalla prima)

rispettivi autori, ciascuno per i suoi meriti specifici, attribuendo il premio:

— Per l'insieme dell'opera (1.000.000 di lire) il professore Georgios Megas (Grecia), i cui lavori: « Architettura popolare in Grecia » (Atene, 1969), « Il racconto di Amore e Psiche nella tradizione popolare greca » (Atene, 1971) e « La canzone del Ponte di Arta » (Atene, 1971), rappresentano il coronamento della sua attività di studioso e di specialista che ha consacrato tutta la sua carriera allo sviluppo delle ricerche folkloriche con particolare riguardo al mondo ellenico. La Giuria plaude alla somma di risultati acquisiti in tale campo dal prof. Megas, considerandoli un approdo decisivo per la disciplina e intende così rendere omaggio alla personalità dell'illustre Maestro.

— Per la metodologia della ricerca (1.000.000 di lire) al prof. Eleazar Meletinsky e al suo gruppo S. Neklydov, E. Novik, D. Segal (Unione Sovietica) per l'opera « Problemi dello studio strutturale delle fiabe » (Tartu, 1969). Questi studi sovietici di semiologia, di cui Meletinsky e la sua équipe rappresentano il grado più avanzato nel campo folklorico, hanno recato un contributo essenziale alla elaborazione di nuovi fondamenti metodologici della disciplina. La loro originalità si manifesta nel creativo proseguimento dell'indirizzo scientifico promosso dalla scuola formalista russa e soprattutto dei lavori teorici di Vladimir Propp. La Giuria vuole sottolineare il particolare interesse delle ricerche di questo gruppo nel quadro della cooperazione scientifica internazionale.

— Per l'indagine erudita (500.000 lire) al prof. Niko Kuret (Jugoslavia) per l'esautiva esplorazione di un settore determinato. L'ultimo volume della sua opera « Feste calendariali slovene » (Lubiana, 1970) viene a completare la lunga e minuziosa ricerca sui costumi relativi alle feste slovene snodanti lungo tutto l'arco dell'anno. La Giuria intende tributare il suo alto riconoscimento a questo lavoro che, per la solidità della documentazione e la serietà dell'indagine, costituisce un apporto esemplare e una base per ogni ulteriore ricerca.

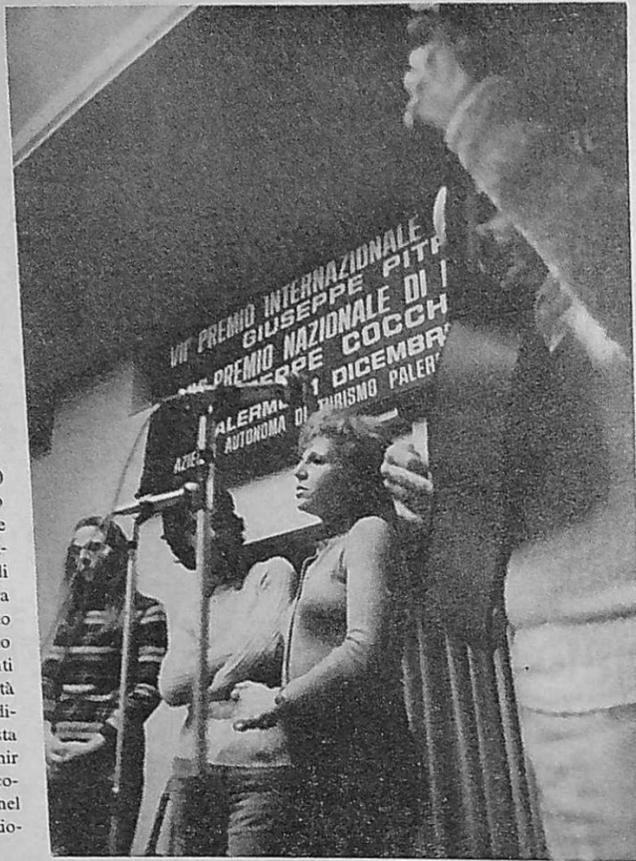
La Giuria considera meritevole di speciale segnalazione il « Profilo storico-bibliografico del Folklore Jugoslavo » (Matera, 1969) di Vito Morpurgo (Italia), che costituisce un utile strumento di lavoro, ed è pregevole per l'impianto dell'opera e per l'apparato di notizie storiche e critiche che si riferiscono anche a periodi meno noti degli studi folklorici jugoslavi.

Nei lavori presentati per il Premio Cocchiara, la Giuria, pur apprezzando alcune fruttuose ricerche, non ha ravvisato in nessuno di essi tutti gli elementi richiesti per l'assegnazione del premio.

La Giuria ritiene tuttavia meritevoli di segnalazione i due volumi di Andreas Fridolin Weis Bentzon (Danimarca) « The Launeddas » (Copenaghen, 1969), che sono il risultato di una ricerca sul campo accuratamente condotta, ed offrono una ampia e particolareggiata documentazione sulle forme dello strumento, sulle musiche e gli esecutori in relazione con la cultura tradizionale della Sardegna.

La Commissione giudicatrice, in seduta congiunta con il Consiglio di Presidenza dei Premi Pitre e Cocchiara, delibera di proporre alla Azienda Autonoma di Turismo, che accoglie la proposta, di assegnare speciali riconoscimenti a studiosi altamente qualificati, e ad istituti scientifici che si siano segnalati per la loro attività nel campo degli studi folklorici.

Per l'edizione dei Premi Pitre e Cocchiara 1971,



La Prof. Elsa Guggino Buttitta partecipa al recital di canti popolari siciliani seguito alla manifestazione di premiazione dei vincitori dei Premi « Pitre » e « Cocchiara ».

la Commissione unanime attribuisce una medaglia d'oro al prof. Paolo Toschi, già ordinario di Storia delle tradizioni popolari nella Università di Roma, il quale nell'arco di un cinquantennio ha dato un notevole impulso allo sviluppo e al pro-

gresso degli studi di folklore in Italia, con il suo magistero e con le sue opere tra le quali emergono per approfondimento critico e per nuovi apporti: « La poesia popolare religiosa in Italia » (1935) e « Le origini del teatro italiano » (1955).

Intitolata a Giuseppe Cocchiara la Scuola Media di Borgo Nuovo

La 35ª Scuola Media di Palermo - Borgo Nuovo - sarà intitolata a Giuseppe Cocchiara, l'illustre etnologo siciliano scomparso nel 1965. Lo ha deciso, su proposta del Preside, prof. Santo Gagliardi, il Consiglio dei professori riunito in seduta straordinaria.

La proposta è dovuta al contributo che la Scuola Media di Borgo Nuovo ha dato, e si accinge ancora a dare, agli studi di folklore.

La relazione sulla personalità dello studioso è stata fatta dal prof. Luigi Ricotta, che ha passato in rassegna le numerose opere del Cocchiara — alcune delle quali sono state tradotte in varie lingue — e si è poi soffermato su talune iniziative del Cocchiara, quali la sistemazione del Museo Pitre alla Palazzina Cinese, l'istituzione a Palermo della Facoltà di Magistero — con annesso corso di Lingue e Letterature straniere —, la costruzione dell'attuale nuovo edificio della Facoltà di Lettere di Palermo, della quale il Cocchiara fu Preside per circa quindici anni, fino alla sua immatura scomparsa.

La deliberazione dei professori di Borgo Nuovo ha già quasi completato il suo iter per la definitiva ratifica da parte delle superiori Autorità.

CONCLUSO IL CATALOGO DELLE CERAMICHE DEL MUSEO

Continuaz. dal n. 4 (Luglio Agosto 1971)

Catalogo n. 213 - Inv. n. 333 - Albarello in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XIX, alto cm. 21 - Ha forma cilindrica e, come decorazione frontale, motivo floreale in verde ramina, manganese e giallo sbiaditi.

Catalogo n. 214 - Inv. Bibl. 323 - Brocca in maiolica di fabbrica caltagirone del principio del sec. XX, alta cm. 21 - Ha due anse e bocca poliloba - E' decorata con un freggio ad ovuli e fogliame in giallo, blu, verde ramina e manganese.

Catalogo n. 215 - Inv. Bibl. n. 348 - Albarello in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XX, alto cm. 14 - Ha forma cilindrica ed è decorata frontalmente con un motivo floreale in giallo, verde ramina e manganese.

Catalogo n. 216 - Inv. Bibl. n. 439 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Burgio del sec. XX, alta cm. 21 - Ha una ansa ed un'alta base ed è toccata frontalmente con pennellate in verde e manganese.

Catalogo n. 217 - Inv. n. 565 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Burgio del sec. XX, alta cm. 21 - Ha un'ansa ed un'alta base ed è toccata frontalmente con pennellate in verde pallido e manganese.

Catalogo n. 218 - Inv. n. 567 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Burgio del sec. XX, alta cm. 22 - Ha un'ansa ed un'alta base ed è toccata frontalmente con pennellate in verde pallido e manganese.

Catalogo n. 219 - Inv. n. 440 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 35 - Ha un alto piede e due anse alla base della lumiera; è decorata con figura di Bambinello ricavata a stampo - E' colorata in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 220 - Inv. n. 448 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Altezza cm. 35 - Ha un alto piede e due anse alla base della lumiera. E' decorata con figura di Bambinello ricavata a stampo. E' colorata in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 221 - Inv. n. 845 - « Cannata con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Altezza cm. 18 - E' traforata nella parte superiore, e interamente colorata in verde cupo.

Catalogo n. 222 - Inv. n. 213 - Fiasco antropomorfo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 31 - Rappresenta la figura di un monaco - E' colorato in manganese.

Catalogo n. 223 - Inv. n. 214 - Fiasco antropomorfo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 32 - Rappresenta la figura di un monaco - E' colorato in manganese.

Catalogo n. 224 - Inv. n. 215 - Fiasco antropomorfo in ceramica ad invetriatura piombifera

della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 32 - Rappresenta la figura di un monaco - E' colorato in manganese.

Catalogo n. 225 - Inv. n. 844 - « Cannata » in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alta cm. 24 - Ha un'ansa e un beccuccio - E' decorata frontalmente con motivo floreale in verde ramina, giallo e tracce di manganese.

Catalogo n. 226 - Inv. n. 847 - « Cannata » in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alta cm. 26 - Ha un'ansa e un beccuccio - E' decorata frontalmente con motivo floreale in verde ramina, giallo e manganese.

Catalogo n. 227 - Inv. n. 490 - Vaso in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alto cm. 18 - E' ovale, svasato, con decorazione a baccelli in verde ramina, giallo e manganese.

Catalogo n. 228 - Inv. Bibl. n. 273 - « Cannata » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 19 - Ha un'ansa e un beccuccio. E' colorata lievemente in manganese - E' rotta al labbro.

Catalogo n. 229 - Inv. n. 1646 - Vaso in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XIX, alto cm. 27 - E' ovale con collo verticale rotto al labbro - E' decorato a contorni in verde ramina e giallo.

Catalogo n. 230 - Inv. n. 852 - « Cannata » in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XIX, alta cm. 18 - Ha un'ansa e un beccuccio - E' rotta in più parti - E' decorata frontalmente con pennellate di verde e giallo.

Catalogo n. 231 - Inv. Bibl. n. 379 - Fiasco in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 23 - E' a sei anse, di cui una rotta - E' colorato nella parte superiore in manganese.

Catalogo n. 232 - Inv. Bibl. n. 385 - Lumiera in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XIX, avente il diametro di cm. 12 - E' coperta con foro per l'introduzione dell'olio - E' colorata nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 233 - Inv. n. 861 - Pentolino con coperchio in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 18 compreso il coperchio - E' decorato con rilievi eseguiti a stampo - E' colorato in verde ramina in diversi punti.

Catalogo n. 234 - Inv. Bibl. n. 252 - Vaso da fiori a calice in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 26 - Ha due anse e motivi a rilievo eseguiti a stampo - E' decorato nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 235 - Inv. n. 1007 - « Quartara » in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XIX (datata 1899), alta cm. 60 - Ha due anse e decorazione frontale con scudo e fiore all'interno - E' colorata in verde ramina, giallo e manganese.

Catalogo n. 236 - Inv. n. 800 - « Ogghialoru » in

ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 38 - E' colorato lievemente in manganese.

Catalogo n. 237 - Inv. Bibl. n. 276 - Albarello in maiolica di fabbrica palermitana del sec. XVIII, alto cm. 16 - E' tozzo, rotto al labbro e ha nella parte frontale uno scudo coronato con le iniziali « G. L. ».

Catalogo n. 238 - Inv. n. 774 - Acquisantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del principio del sec. XX, alta cm. 26 - Ha nel riquadro un Crocifisso contornato da bottoni a rilievo - E' colorata in manganese leggero con macchie in verde ramina.

Catalogo n. 239 - Inv. n. 801 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 47 - E' monoansato con decorazione grafitata sotto il collo - E' colorato in manganese leggero.

Catalogo n. 240 - Inv. n. 802 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 36 - E' monoansato e colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 241 - Inv. n. 745 - Acquisantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 24 - Riproduce al centro, in rilievo, la Madonna di S. Sisto di Raffaello - Ha intorno, a rilievo, bottoni a forma di stelle.

Catalogo n. 242 - Inv. n. 754 - Acquisantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 24 - Riproduce al centro, in rilievo, Cristo in Croce con intorno quattro Angeli - E' rotta in più parti e mancante di qualche pezzo - E' colorata in manganese slavato con macchie di verde ramina.



Fiasco antropomorfo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del secolo XX, alto cm. 32. Rappresenta la figura di un monaco ed è colorato in manganese (Cat. n. 233 - Inv. n. 214)

Catalogo n. 243 - Inv. n. 807 - « Burnia » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 31 - Ha cerchi concentrici graffiati - E' colorata in manganese slavato.

Catalogo n. 244 - Inv. n. 806 - « Burnia » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 39 - Ha cerchi concentrici graffiati sotto il collo - E' colorata in manganese slavato.

Catalogo n. 245 - Inv. n. 808 - « Burnia » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 25 - Ha cerchi concentrici graffiati sotto il collo - E' colorata in manganese slavato.

Catalogo n. 246 - Inv. n. 766 - Scaldaletto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, lungo cm. 33 - E' colorato in manganese slavato - Ha la forma di grosso martello.

Catalogo n. 247 - Inv. n. 766 - Fiasco a barilotto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 27 - Ha due anse ai lati del collo - E' colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 248 - Inv. n. 805 - Vaso da fiori in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 20 - Ha due anse ad anello ai lati - E' decorato a rilievo a base di grappoli d'uva e foglie - E' colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 249 - Inv. n. 804 - Vaso a pentola in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 15 - Ha due anse ad anello ai lati del collo, cerchi concentrici a graffito ed è colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 250 - Inv. n. 768 - Fiasco in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 17 - Ha due anse e un beccuccio - E' colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 251 - Inv. n. 787 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 24 - Ha un alto piede, è monansata ed è colorata in manganese slavato.

Catalogo n. 252 - Inv. n. 778 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 25 - Ha un alto piede, è biancata e con due beccucci ed è colorata in manganese.

Catalogo n. 253 - Inv. n. 755 - Fiasco in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 26 - Ha la forma di una ciambella con due anse ai lati del collo - Frontalmente è decorato da un giro di zigrinature - E' colorato in manganese slavato con macchie di verde ramina.

Catalogo n. 254 - Inv. n. 739 - Fiasco a forma di ciambella in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 22 - Ha piede ed anse ad anello di cui solo una superstite - E' rotto al collo e colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 255 - Inv. n. 799 - « Cannata » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica

di Collesano del sec. XX, alta cm. 27 - E' monoansata con decorazione graffita a cerchi concentrici sulla pancia - E' rotta in più parti ed incollata - E' colorata in manganese slavato.

Catalogo n. 256 - Inv. n. 689 - Colabrodo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Ha due anse di cui una rotta - E' colorato in manganese slavato. Diametro cm. 27.

Catalogo n. 257 - Inv. n. 690 - Colabrodo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Ha due anse ed è colorato in manganese slavato - Diametro cm. 27.

Catalogo n. 258 - Inv. n. 696 - Scodella piccola in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica



Vaso da fiori in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 20. Ha due anse ad anello ai lati ed è decorato a rilievo a base di grappoli d'uva e foglie. E' colorato in manganese slavato (cat. n. 248 - Inv. n. 805)

brica di Collesano del sec. XX - Diametro cm. 17. E' colorata internamente in manganese slavato.

Catalogo n. 259 - Inv. n. 702 - Tegamino in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Diametro cm. 10. Ha due anse ad anello ed è colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 260 - Inv. n. 697 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 15 - E' monoansata e colorato in manganese slavato.

Catalogo n. 261 - Inv. n. 795 - Grande lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del principio del sec. XX, alta cm. 47 - Ha un'ansa ed alto piede sorreggente una bacinella circolare su cui è impostata la lumiera. E' colorata in verde cupo.

Catalogo n. 262 - Inv. n. 687 - Colabrodo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Diametro cm. 33 - Ha due anse ad anello ed è colorato all'interno interamente in verde.

Catalogo n. 263 - Inv. n. 748 - Bottiglia, a forma di melanzana, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 36 - E' colorata in manganese cupo e verde ramina.

Catalogo n. 264 - Inv. n. 771 - Bottiglia, a forma di melanzana, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 27 - E' colorata in manganese cupo e verde ramina.

Catalogo n. 265 - Inv. n. 763 - Bottiglia, a forma di melanzana, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 21 - E' rotta al labbro e colorata in manganese cupo e verde ramina.

Catalogo n. 266 - Inv. n. 772 - Bottiglia, a forma di melanzana, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 22 - E' colorata in manganese cupo e verde ramina.

Catalogo n. 267 - Inv. n. 738 - Bottiglia senza piede, a forma di melanzana, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - E' colorata in manganese cupo e verde ramina - E' alta cm. 28.

Catalogo n. 268 - Inv. n. 743 - Bottiglia, a forma di melanzana, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 19 - E' colorata in manganese e verde ramina slavati.

Catalogo n. 269 - Inv. n. 747 - Borraccia, a forma di peperone, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 28 - E' colorata in verde ramina.

Catalogo n. 270 - Inv. n. 746 - Borraccia, a forma di peperone, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 23 - E' colorata in verde cupo.

Catalogo n. 271 - Inv. n. 759 - Fiasco in maiolica della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 22 - Ha due anse ed è colorato nella parte superiore in verde.

Catalogo n. 272 - Inv. n. 740 - Fiasco in maiolica della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 22 - Ha due anse ed è colorato nella parte superiore in verde.

Catalogo n. 273 - Inv. n. 816 - « Cannata con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 20 - E' traforata e colorata nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 274 - Inv. n. 756 - Acquasantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Caltagirone del sec. XX, alta cm. 24 - Ha una croce al centro e colonnine tortili ai fianchi. E' colorata in giallo, rosso, blu e verde ramina.

Catalogo n. 275 - Inv. n. 736 - Acquasantiera in maiolica della fabbrica di Caltagirone del sec. XX, alta cm. 20 - Ha la forma di una foglia di acanto sormontata da una corona - E' colorata interamente in paglino.

Catalogo n. 276 - Inv. n. 793 - Lucerna con piede, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Ha un'ansa sotto la lumiera ed è colorata in giallo e verde ramina - E' alta cm. 19.

Catalogo n. 277 - Inv. n. 720 - Vasetto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 13 - Ha due anse di cui una rotta - E' interamente colorato in verde.

Catalogo n. 278 - Inv. n. 742 - Borraccia, a forma di peperone, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 29 - E' colorata in verde ramina.

Catalogo n. 279 - Inv. n. 751 - Acquasantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 24 - Riproduce al centro in rilievo la Madonna di S. Sisto di Raffaello - Ha intorno a rilievo bottoni a forma di stelle - Ha qualche macchia in verde ramina.

Catalogo n. 280 - Inv. n. 821 - Versatore in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 20 - Ha ansa e beccuccio rialzato, è colorato in verde nella parte superiore.

Catalogo n. 281 - Inv. n. 761 - Borraccia, a forma di peperone, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 19 - E' colorata interamente in verde ramina.

Catalogo n. 282 - Inv. n. 741 - Borraccia, a forma di cetriolo, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 26 - E' interamente colorata in verde ramina.

Catalogo n. 283 - Inv. n. 769 - Fiasco in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 17 - Ha due anse ad anello ai lati del collo e decorazione a rilievo nella parte frontale - E' colorato in verde nella parte superiore.

Catalogo n. 284 - Inv. n. 752 - Acquasantiera da capezzale, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX.



Albarellino in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XIX alto cm. 21. Ha forma cilindrica e, come decorazione frontale, motivo floreale in verde ramina, manganese e giallo sbiaditi. (Cat. n. 213 - Inv. n. 333)

alta cm. 24 - Ha come frontale un Crocifisso colorato quasi interamente in verde.

Catalogo n. 285 - Inv. n. 773 - Acquasantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 19 - Ha nel fondale la Madonna di S. Sisto di Raffaello e motivi floreali a rilievo - E' colorata interamente in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 286 - Inv. n. 797 - Lucerna in maiolica della fabbrica di Caltagirone del sec. XX, diametro cm. 12 - E' rotta ed incollata nella parte superiore - E' colorata in verde ramina.

Catalogo n. 287 - Inv. n. 744 - Acquasantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 22 - Ha nel fondale un Ostensorio - E' colorata interamente in verde ramina slavato.

Catalogo n. 288 - Inv. n. 737 - Acquasantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 21 - Ha nel fondale un santo a rilievo - E' colorata interamente in verde ramina slavato.

Catalogo n. 289 - Inv. n. 775 - Acquasantiera in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 18 - Ha nel fondale un Crocifisso con motivi a rilievo a raggera - Ha qualche tocco in verde ramina.

Catalogo n. 290 - Inv. n. 693 - « Lemmo » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, diametro cm. 25 - E' interamente colorato all'interno in verde ramina.

Catalogo n. 291 - Inv. n. 688 - Colabrodo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Diametro cm. 30. E' interamente colorato all'interno in verde ramina.

Catalogo n. 292 - Inv. n. 753 - Acquasantiera in terracotta grezza della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 25 - Ha nel fondale una croce fiancheggiata da motivi a rilievo.

Catalogo n. 293 - Inv. n. 689 - Colabrodo in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Diametro cm. 34. E' interamente colorato all'interno in verde ramina.

Catalogo n. 294 - Inv. n. 812 - « Fiasco con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 29 - Ha due anse ad anello ai lati del collo, colorato nella parte superiore in verde ramina. Nelle parti frontali ha motivi floreali in graffito.

Catalogo n. 295 - Inv. n. 777 - Versatore in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX - Ha ansa e beccuccio sollevato - E' colorato in verde ramina nella parte superiore - E' alto cm. 26.

Catalogo n. 296 - Inv. n. 823 - Versatore in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 29 - Ha ansa e beccuccio sollevato - E' colorato in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 297 - Inv. n. 814 - Versatore in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 23 - Ha ansa e beccuccio sollevato - E' colorato in verde ramina nella parte superiore.



Calamaio in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XVII, alto cm. 29. Raffigura un leone reggitemma cavalcato da figura maschile con mantello e largo cappello. (Cat. n. 334 - Inv. Bfbl. N. 251)

Catalogo n. 298 - Inv. n. 824 - Versatore in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 31 - Ha ansa e beccuccio sollevato - E' colorato in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 299 - Inv. n. 758 - « Bummulu » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 26 - E' biancato e colorato in verde nella parte superiore.

Catalogo n. 300 - Inv. n. 764 - Vasetto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 16 - E' biancato e colorato in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 301 - Inv. n. 809 - « Cannata con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 20 - E' traforata nella parte superiore, è monoansata e colorata interamente in verde ramina.

Catalogo n. 302 - Inv. n. 811 - « Cannata con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 21 - E' traforata nella parte superiore e colorata in verde ramina.

Catalogo n. 303 - Inv. n. 813 - « Fiasco con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 26 - Ha due anse ad anelli ed è colorato in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 304 - Inv. n. 819 - « Fiasco con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 25 - Ha due anse ad anelli, motivo a rilievo e colorazione in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 305 - Inv. n. 810 - « Cannata con l'inganno » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta

cm. 20 - E' traforata nella parte superiore e colorata in verde ramina e manganese slavato.

Catalogo n. 306 - Inv. n. 820 - Boccale in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 20 - Ha un'ansa e un lungo beccuccio - E' decorato con motivi a rilievo e colorato nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 307 - Inv. Bibl. n. 307 - Bottiglia antropomorfa in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 31 - Raffigura un monaco orante ed è interamente colorata in manganese.

Catalogo n. 308 - Inv. n. 1217 - Vasetto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 19 - E' biancato e decorato con motivi a rilievo; è rotto alla base ed è colorato nella parte superiore in verde ramina.



Grande lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del principio del sec. XX, alta cm. 47; ha un'ansa ed un alto piede sorreggente una bacinella circolare su cui è impostata la lumiera. E' colorata in verde cupo (Cat. n. 261 - Inv. n. 795)

Catalogo n. 309 - Inv. n. 1211 - Vasetto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 19 - E' biancato e decorato con motivi a rilievo; nella parte superiore è colorato in verde ramina.

Catalogo n. 310 - Inv. n. 590 - Boccale in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 19 - Ha un'ansa e un lungo beccuccio; è decorato con motivi a rilievo ed è colorato nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 311 - Inv. n. 762 - Bottiglia piccola in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 15. Ha motivi graffiati ed è colorata nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 312 - Inv. n. 825 - Fiasco in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 32 - E' biancato, invetriato in verde soltanto nella bocca ed in parte delle due anse - Il resto è tutto in terracotta.

Catalogo n. 313 - Inv. n. 803 - « Bummulu » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 29 - E' biancato, con motivi a festoni in rilievo sulla pancia - E' colorato nella parte superiore in verde ramina - E' rotto alla bocca.

Catalogo n. 314 - Inv. n. 822 - Fiasco in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano, alto cm. 24 - Ha due anse ad anelli; è decorato a rilievo e colorato nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 315 - Inv. n. 700 - « Ogghialoru » in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alto cm. 18 - E' monoansato con cerchi concentrici a graffito sotto il collo; è smaltato in bianco soltanto nella parte superiore ed è rotto al labbro.

Catalogo n. 316 - Inv. n. 859 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Burgio del sec. XX, alto cm. 23 - E' monoansato con decorazione frontale in giallo verde e manganese.

Catalogo n. 317 - Inv. n. 718 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Burgio del sec. XX - E' monoansato con pennellate in verde ramina sbiadito - E' alto cm. 14.

Catalogo n. 318 - Inv. n. 734 - Grande lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 32 - Ha tre zone di lumiera ed è colorata in manganese.

Catalogo n. 319 - Inv. n. 1208 - Fiasco a forma di libro in maiolica della fabbrica di Caltagirone del sec. XIX, alto cm. 16 - E' colorato in giallo e con pennellate irregolari sulle due facce.

Catalogo n. 320 - Inv. n. 1209 - Fiasco a forma di libro in maiolica della fabbrica di Caltagirone del sec. XX, alto cm. 15 - E' decorato nelle facce con pennellate in giallo, rosso, blu e verde formanti rosone.

Catalogo n. 321 - Inv. n. 858 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Burgio del sec. XX, alto cm. 22 - E' monoansato con decorazione frontale in manganese e verde ramina su invetriatura in manganese grigiastro.

Catalogo n. 322 - Inv. n. 723 - Vasetto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano, alto cm. 16 - E' biancato con colorazione in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 323 - Inv. n. 1215 - Vaso in maiolica della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 23 - E' biancato (rotto al labbro) e decorato a zone verticali in giallo e verde ramina - Il piede rudimentale è orlato in manganese.

Catalogo n. 324 - Inv. n. 716 - Piccola lucerna in maiolica della fabbrica di Collesano del sec.

XX, avente il diametro di cm. 8 - E' monoansata, con beccuccio, ed è ricoperta di smalto poro di bianco.

Catalogo n. 325 - Inv. n. 698 - « Ogghialoru » in maiolica della fabbrica di Caltagirone del sec. XX, alto cm. 16 - E' monoansato e frontalmente ha delle pennellate in verde.

Catalogo n. 326 - Inv. n. 719 - Vasetto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alto cm. 13 - E' biancato (rotto al labbro), ed è colorato in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 327 - Inv. n. 678 - « Ogghialoru » in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XIX, alto cm. 30 - E' biancato ed interamente smaltato in bianco.

Catalogo n. 328 - Inv. n. 784 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 16 - Ha due zone di lumiera ed è colorata in manganese slavato.

Catalogo n. 329 - Inv. n. 781 - Lucerna in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 40 - Ha sette zone di lumiera ed è interamente colorata in verde ramina.

Catalogo n. 330 - Inv. Bibl. n. 313 - Vasetto monoansato in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica palermitana (in gran parte screpolato), alto cm. 14.

Catalogo n. 331 - Inv. Bibl. n. 280 - « Ogghialoru » in ceramica ad invetriatura piombifera di fabbrica palermitana, alto cm. 30 - E' irregolarmente invetriato in verde cupo.

Catalogo n. 332 - Inv. n. 827 - « Burnia » in ceramica ad invetriatura piombifera di fabbrica caltagirone del principio del sec. XX, alta cm. 25. E' decorata frontalmente con fiori e foglie in verde, giallo e manganese.

Catalogo n. 333 - Inv. n. 841 - « Burnia » in ceramica ad invetriatura piombifera di fabbrica caltagirone del sec. XX, alta cm. 28 - E' decorata frontalmente con fiori e foglie in giallo, verde, manganese e blu.

Catalogo n. 334 - Inv. Bibl. n. 251 - Calamaio in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XVII, alto cm. 29 - Raffigura un leone reggitemma cavalcato da figura maschile con mantello e largo cappello.



Scaldaletto in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, lungo cm. 33. E' colorato in manganese slavato e ha la forma di grosso martello (Cat. n. 246 - Inv. n. 766)

Catalogo n. 335 - Inv. n. 1214 - Pigna con base, per guarnizione di balconi, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 31 - E' colorata in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 336 - Inv. n. 1212 - Pigna con base, per guarnizione di balconi, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 32 - E' colorata in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 337 - Inv. n. 1213 - Pigna con base, per guarnizione di balconi, in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 35 - E' colorata in verde ramina nella parte superiore.

Catalogo n. 338 - Inv. n. 834 - Versatore in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alto cm. 24 - Ha beccuccio, ansa e presa a staffa - E' smaltato interamente in avorio cupo.

Catalogo n. 339 - Inv. n. 566 - Cannata in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XX, alta cm. 14 - E' monoansata e con beccuccio - E' decorata frontalmente con motivo floreale in blu.

Catalogo n. 340 - Inv. n. 564 - Piccola cannata in ceramica ad invetriatura piombifera della fabbrica di Collesano del sec. XX, alta cm. 9 - E' monoansata e con beccuccio - E' colorata nella parte superiore in verde ramina.

Catalogo n. 341 - Inv. n. 714 - Vasetto biancato in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alto cm. 10 - Ha pennellate in giallo, verde e manganese.

Catalogo n. 342 - Inv. n. 706 - Piccolo versatore monoansato in maiolica della fabbrica di S. Stefano di Camastra del sec. XX, alto cm. 10. Ha un beccuccio decorato con pennellate in verde e giallo.



Quartara in maiolica di fabbrica caltagirone del sec. XIX (datata 1899), alta cm. 60. Ha due anse e decorazione frontale con seudo e fiore all'interno. E' colorata in verde ramina, giallo e manganese (Cat. n. 235 - Inv. n. 1.007)

Il Museo Etnografico "Pitrè,"

di Giuseppe Palmeri

Sul n. 65 della Rivista « Sicilia » è apparso, corredato di numerose e pregiate riproduzioni fotografiche, un articolo di Giuseppe Palmeri dal quale riportiamo lo stralcio seguente:

Oggi il museo è più che mai vivo: perchè si accresce nella documentazione del patrimonio tradizionale dell'Isola e perchè è presente nella vita dei siciliani: basta notare le scolaresche che vi convengono da tutta la Sicilia o l'immagine delle coppie di sposi che quotidianamente giungono, subito dopo il rito nuziale in chiesa, come in pellegrinaggio al santuario delle patrie consuetudini. Qui amano posare per il fotografo nel viale centrale o accanto alla carrozza del Senato palermitano per conservare poi l'immagine del momento tra le cose più care legate al loro nuovo stato. Si fanno fotografare anche sul carretto, perchè si dice che il cavallo porti fortuna agli sposi, come tutto ciò che è tirato da un cavallo.

Basta pensare agli ultimi arrivati: i pupi dell'ex teatro Zappalà che fino agli inizi del secolo aveva una vita rispettabile a Catania. Questi pupi, giunti in folta schiera, nei loro costumi più diversi, sono venuti a confermare la presenza nel parco della Favorita della anima dell'intera Sicilia.

Di questa presenza viva parla ora con evidente orgoglio il Direttore, il Professore Gaetano Falzone dell'Università di Palermo, che con vera passione sta riordinando la vita del Museo facendone sempre più quel fattore educativo che gli iniziatori vollero che fosse e rendendolo quanto più aperto ed utile all'osservazione dei turisti e degli studiosi che vi convengono ormai con una affluenza veramente lusinghiera, sia in visita alle sale, sia per studi nella pregevole biblioteca specializzata che oltre alle 16 mila opere sulle tradizioni popolari, l'etnologia e la storia siciliana, conserva i manoscritti del Pitrè, il suo epistolario, recentemente riordinato e completato di indice, il vasto materiale da lui raccolto e non utilizzato ed ancora due miscellanee di lettere e pubblicazioni di insigni uomini della cultura dell'epoca in omaggio al grande Maestro siciliano, che formano come un prezioso albero familiare. Recentemente è stato pure riordi-

inato dalla moglie l'epistolario di Giuseppe Cocchiara.

L'attività scientifica che gravita attorno al museo ha ogni due anni dei momenti di grande solennità, quando convengono a Palermo studiosi di fama mondiale per l'assegnazione del « Premio internazionale di folklore Pitrè » e del « Premio nazionale Cocchiara ». Allora questo non è più un museo: diventa il punto di incontro di voci che nascono dal profondo dei petti dei popoli più lontani e vincono la Storia.

Poi il lavoro torna a concentrarsi intorno alla perenne forza spirituale del nostro popolo di cui si studiano incessantemente le forme pratiche di vita, la morale, l'estetica. Recentemente proprio qui è stata espressa l'opportunità di procedere alla conservazione delle tradizioni orali, suggerimento che, raccolto con entusiasmo dal Prof. Falzone, ha portato allo studio dei modi concreti di pervenire alla creazione di un archivio dei canti popolari attraverso una nastroteca. A questo scopo la direzione del Centro Nazionale di Studi sulla Musica Popolare ha messo a disposizione dell'istituendo archivio le copie dei duemila canti siciliani posseduti. Molto potrebbe fare anche la Regione Siciliana; a certi segni pare che l'attuale Assessore alla Pubblica Istruzione stia considerando l'opportunità di favorire legislativamente l'impresa.

E' pure attuale il lavoro di riordinamento delle ceramiche: delle « graste », « pignate », « cannate », « bucali », « quartare », « bummuli », « ciaschi », « nziri » e « cannili » che il Professore Nino Ragona, direttore dell'Istituto Statale della Ceramica di Caltagirone sta esaminando, pezzo per pezzo, riscoprendone la provenienza, l'epoca, la funzione, curandone la rilevazione fotografica: si estraggono così da ogni ceramica dei dati che pur nella freddezza r'una scheda analitica che accompagnerà i singoli pezzi, secondo un metodo storico-descrittivo, conservano una loro attitudine all'evocazione e non si perdono nell'aridità d'un ordine burocratico.

Tutto, del resto, ha qui un valore evocativo più che storico; recentemente la

(continua a pag. 11)

Parte I

LIBRI DI NUOVA SCHEDATURA

Amari Michele - Le epigrafi arabe di Sicilia - trascritte, tradotte ed illustrate a cura di Francesco Gabrieli - Edizione Nazionale delle Opere di Michele Amari - Serie arabistica - Palermo, S.F. Flaccovio, 1971.

Picella Domenico - Introduzione alle Farse Cavajole - con le « Concrusiones et cavonensium opiniones » di Vincenzo Braca - Estratto da « Verso il Duemila » - anno VIII - n. 40 - luglio-dicembre 1968 - Cava dei Tirreni, « Il Castello », 1970.

Sanatenu Tancred - Arta populara din nordul transilvaniei - Bucarest, Fondul Plastic, Agentia de Publicitate Artis, 1969.

Sauer Ingolf - Treuchtlinger Geschirr - Kunstwissenschaftliche Studien Band XLV - München-Berlin, Deutschen Kunstverlag, 1971.

Sonetti Mario - Le nostre radici - Varese, « La Varesina Grafica », 1971.

Boss (I) della mafia - Uomini e ambienti della mafia nell'esplosivo rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta presentata da Girolamo Li Causi - Prefazione di Girolamo Li Causi - Roma, Editori Riuniti, 1971.

Calandrino Ignazio - Versioni metriche dal latino - Roma, Arti Grafiche Cosmopolis, 1971.

Cardia Pietro - La gente di Turi - Palermo, S. F. Flaccovio, 1971.

Castiglia Enrico - Luci nuove nel Duomo di Monreale - a cura dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale - Palergo, Zangara e Figli, 1960 (copia riprografica).

Castillo De Lucas Antonio - Paremiologia de la ataraxia e ideas afines - Madrid, Instituto Tbsy, 1963.

Chilanti Felice - Farinella Mario - Rapporto sulla mafia - Introduzione di Vittorio Nisticò - Palermo, S.F. Flaccovio, 1964.

Chilanti Felice - La mafia su Roma - Documenti del nostro tempo - n. 14 - Milano, Aldo Palazzi, 1971.

Csillery Klara K. - Osi hagyatek - Felülrol érkezett szálladék? - Estratto da « Különnyomat az ethnographia » 1970-évi 24-számából 1970 - Budapest, Akadémiai Nyomda, 1970.

Cutreria Antonino - Storia della prostituzione in Sicilia - Monografia storico-giuridica - Introduzione a cura di Massimo Ganci - « Classici della Cultura Siciliana » - Collana diretta da Antonino Buttitta - Palermo, Editori Stampatori Associati, 1971.

D'Alessandro Enzo - Brigantaggio e mafia in Sicilia - Messina-Firenze, D'Anna, 1959 (copia riprografica).

De Rosa Gabriele - Vescovi, popolo e magia nel Sud - Ricerche di Storia Socio-religiosa dal XVII al XIX secolo - Napoli, Guida Editori di Mario e Giuseppe La Guida, 1971.

Di Forti Filippo - Le radici profonde della mafia - « Le situazioni » 45 « Scienze Umane » - Roma, Siya, 1971.

Di Stefano Guido - Sguardo su tre secoli di architettura palermitana - Estratto da « Atti del VII Congresso Nazionale di Storia della Architettura » - Palermo, 24-30 settembre 1950 - a cura del Comitato presso la Soprintendenza ai Monumenti - Palermo, 1956 (copia riprografica).

Divoto esercizio della Sacra Veglia in onore del SS. Sacramento - Bagnacavallo, Scuola tip. del Purgatorio, 1919.

Dizionario biografico degli italiani - Vol. VI (Barattieri-Bartolozzi); Vol. VII (Bartolucci-Bellotto); Vol. VIII (Bellucci-Beregan); Vol. IX (Berengario-Biagini); Vol. X (Boggio-Boccaccio) - Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964; 1965; 1966; 1967; 1968.

Falzone Gaetano - Crispi - Una esperienza irripetibile - Palermo, ILA Palma, 1970.

Gallini Clara - Il consumo del sacro - Feste lunghe di Sardegna - Bari, Laterza e Figli, 1971.

Gallo Corrado - Opere di pubblica utilità e di abbellimento in Noto antica durante la seconda metà del Cinquecento - Estratto da « Archivio Storico Siracusano », a. XV, 1969 - Siracusa, Società Siracusana di Storia Patria.

Gallupi Giuseppe - Nobiliario della città di Messina - Ristampa anastatica dell'edizione di Napoli del 1877 - Bologna, Forni, 1970.

Garretto Giuseppe - Realtà siciliana - Palermo, Giannape, 1967.

Gattuso Ignazio - Canti, giochi e leggende in Mezzogiorno - Palermo, Tumminelli, 1971.

Giordano Nicola - Lettere scelte dal carteggio di Giuseppe Oddo presso la Società Siciliana di Storia Patria - Estratto da « Il Risorgimento in Sicilia » Palermo, n. 3-4, luglio-dicembre 1966; n. 1, gennaio-marzo 1967 - Palermo, Pezzino, 1968.

Girgenti Giovanni - Eneide di Virgilio, in versi endecasillabi siciliani dall'originale testo latino - Palermo, Tumminelli, 1971.

Girgenti Giovanni - Il canto del mio Dio - Laude - Palermo, Sicilia Terza Pagina, 1971.

Girgenti Giovanni - Scampuli e ritagghieddi - Polimetri siciliani - Palermo, Tumminelli, 1971.

Griessmair Johannes - Knecht und Magd in Südtirol - dargestellt am Beispiel der bäuerlichen Dienstboten im Pustertal - Volkswissenschaftliche Forschungen Innsbrucker Beiträge zur Europäischen Ethnologie geleitet von Karl Ilg-I - Veröffentlichungen der Universität Innsbruck 30 - Innsbruck, Universität, 1970.

Gulotta Pietro - Appunti per la tenuta dello Archivio Comunale - Trapani, Celebes, 1971.

Herval René - Monuments Normands de Sicile - Restaurations et resurrections - Estratto da « L'Architecture et la construction dans l'Ouest » - Organe de la Société des Architectes de la Seine - Inférieure et de l'Eure - a. 38ème, N. 7 - Juillet 1934 - Rouen - Lecercf.

Herval René - Rois Normands et poètes arabes - Rois Normands et lettres byzantins -

Estratto da « Etudes Normandes » - n. 233, Livraison LXXVIII - 1 - trimestre 1971 - Rouen, Tip. Rouennaise, 1971.

Herval René - Ruines grecques de Sicile - Sélinonte - Estratto da « L'Architecture et la construction dans l'Ouest » - Organe de la Société des Architectes de la Seine Inférieure et de l'Eure - a. 40ème. N. 5, Mai 1936 - Rouen, Lecercf.

Kuret Niko - Praznicio leto Slovencev Starosvetne sege in Navade od Pomladi do Zime - Voll. I; II; III; IV - Celje, Celjski tisk Cetus, 1965; 1967; 1970; 1971.

Ianni Francis A.J. - The mafia and the web of Kinship - Estratto da « The Public Interest » - n. 22 - winter 1971 - pp. 78-100.

Lo Dico Giusto - Storia dei paladini di Francia - a cura di Felice Cammarata - Voll. III; IV; V; VI; VII - Trapani, Celebes, Corrao, 1971.

Longo Giuseppe - La seconda pelle - 8 disegni di Lorenzo Pepe - Varese, La Varesina Grafica, 1971.

Lo Nigro Sebastiano - Mondo primitivo ed Europa - Catania, Bonanno, 1970.

Marinus Albert - Les gestes humains - Bruxelles, 1971.

Mazarachi E.D. - L'enquête folklorique et son organisation méthodique - Atene, 1964.

Megas Giorgio - Το τραγούδι τοῦ γερμιοῦ τῆς Ἄρτας - Συγκριτικὴ μελέτη, Estratto da: « Λαογραφία », - TOMO KZ' (XXVII) - Atene, 1971.

Megas Giorgios A. - Das Märchen von Amor und Psyche in der griechischen Volksüberlieferung (Aarne - Thompson 425, 428 e 432) - Atene, Accademia di Atene, 1971.

Michelet Jules - La strega - Traduzione di Maria Vittoria Malvano - Con un saggio introduttivo di Roland Barthes - Torino, Einaudi, 1971.

Morpurgo Vito - Profilo storico-bibliografico del Folklore Jugoslavo - Matera, Montemurro, 1969.

Mulè Bertolo Giovanni - Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono - Biblioteca storica della Antica e Nuova Italia - n. 44 - Ristampa anastatica dell'edizione di Caltanissetta del 1906 - Bologna, Forni, 1970.

Noss Aagot - Johannes Flintoes draktakvarellar - Oslo, Jacoben e Hielms, 1970.

Palazzolo Drago Francesco - Famiglie nobili siciliane - Ristampa anastatica dell'edizione di Palermo del 1927 - Bologna, Forni, 1970.

Papaldo Antonino - Schema di disegno di legge sulla tutela e la valorizzazione dei beni culturali - Estratto dalla « Rassegna degli Archivi di Stato » - n. 1 - gennaio-aprile 1971.

Papa Tommaso - I « Diari » del Barone Felice Pastore - Estratto dagli « Atti della Società Trapanese per la Storia Patria » - 1971.

Petrota Mandalà Salvatore - Italia e Albania - L'opera degli Italo-albanesi - « Quaderni di

studi politici e letterari » diretti da Matteo G. Tocco - 5 - Palermo-Roma, « Supremazia fascista », 1940.

Pirrone Gianni - Palermo Liberty - Fotografie di Ferdinando Scianna - Caltanissetta, S. Sciascia, 1971.

Privitera Serafino - Storia di Siracusa antica e moderna - Voll. I; II; - Biblioteca storica della Antica e Nuova Italia - n. 171 - Ristampa anastatica dell'edizione di Napoli del 1878-1879 - Bologna, Forni, 1971.

Ragona Antonino - Giuliana Alajmo Alessandro - Maioliche siciliane, marmorizzate, modellate e decorate a trofei - XIV settimana dei Musei - Museo Statale della Ceramica - Caltagirone - Caltagirone, « Città dei Ragazzi », 1971.

Ragona Antonino - L'obelisco di Costanzo II e la datazione dei mosaici di Piazza Armerina - Caltagirone, « Città dei Ragazzi », 1966.

Ragona Antonino - Note e documenti sulla residenza mazzarinense e sulla morte del pittore fiorentino Filippo Paladini - Caltagirone, « Città dei Ragazzi », 1967.

Reinton Lars - Til Seters - Norsk seterbruk og seterstell - Oslo, Det Norske Samlaget, 1969.

Relazione sulla situazione economica della Sicilia nel 1969 - Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Regione Siciliana - Servizio indagini congiunturali e programmazione - Palermo, Cosentino, 1971.

Restauro delle fontane del Garraffo e del Garraffello - a cura della Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale - Palermo, Industrie Riunite Editoriali, 1959 (copia riprografica).

Ricotta Luigi - I censimenti come strumento fondamentale negli studi di folklore - Voll. I; II - Saggi e monografie - 2 - Collana diretta da Ugo Zingales - Palermo, ASLA, 1970.

Rosselli John - Lord William Bentinck e the British occupation of Sicily 1811-1814 - Haarlem, J. Euschedé, 1956.

Runciman Steven - I vesperi siciliani - Storia del mondo mediterraneo alla fine del tredicesimo secolo - Traduzione di Pasquale Portoghese - « Storia e civiltà » - 8 - Bari, Dedalo Libri, 1971.

Russo Lia - La fontana Pretoria - Palermo, Telesar, 1971.

Sada Luigi, Scordia Carlo, Valente Vincenzo - Bari mito - Motti popolari e i numeri del lotto baresi - Presentazione di Oronzo Parlange - Bari, Japigia, 1970.

Santi, streghe e diavoli - Il patrimonio delle Tradizioni Popolari nella società meridionale e in Sardegna - a cura di Luigi M. Lombardi Satriani - Firenze, Sansoni, 1971.

Satolli Dino - La magia - Estratto da « Studi Meridionali » - a. IV (1971), fasc. II - III - aprile-settembre 1971.

Savelli Gaetano - La « Chemmedie » de Dante veldat'a la barese - U' Mbierno - Bari, Savarese, 1971.

Scarcella Vincenzo - Adagi, motti, proverbi e modi proverbiali siciliani - Ristampa ana-

statica dell'edizione di Messina del 1846 - Bologna, Forni, 1971.

Scuderi Vincenzo - Restauri presso la Galleria Nazionale - Estratto dalla rivista « Sicilia » - n. 64 - 1970.

Società (La) siciliana per la storia patria - Palermo, Scuola linotipografica « Boccone del Povero », 1955.

Sturzo Luigi nel centenario della nascita - Convegno Internazionale di Studi promosso dalla Assemblée Regionale Siciliana - Palermo - Caltagirone 26, 27, 28 novembre 1971 - Comunicazioni di P. Alatri, G. Aliberti, F. Barbaro, L. Bedeschi, P. Borzomati, M. Condorelli, M. D'Addio, G. De Rosa, V. Di Mauro, G. Giarrizzo, F. Malgeri, G. Manacorda, F. Piva, F. Renda, F. Rizzo, E. Rotelli, M.L. Salvadori, A. Sindoni, P. Spriano, S. Tramontin, V. Filippone Thaulero, D. Veneruso, R. Vivarelli.

Valentini Giuseppe - Girolamo De Rada nella letteratura e nella storia albanese - Estratto da « Shëjzat » (Le Pleiadi) a. VIII - N. 7 - 8 - 9 - 10 - 1964 - Roma, Tip. Urbinate, 1964.

Virtanen Leea - Antti pantti pakana - Koulukäikaisten nikyperinne - Helsinki, Werner Söderström, 1970.

Vitale Michele - Tommaso Fazello - la sua vita, il suo tempo, la sua opera - Saggio critico - Palermo, Vittoriotti, 1971.

Wels Bentzon Andreas Fridolin - The Launeddas - A Sardinian Folk Music Instrument - Voll. I; II - Acta Ethnomusicologica Danica - I - Copenaghen, Akademisk, 1969.

PERIODICI

Aevum - Rassegna di scienze storiche, linguistiche, filologiche - pubblicata a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - a. XLV - settembre-dicembre 1971 - fasc. V - VI - Cremona, Monotypia Cremonese.

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - pubblicati a cura dei professori della Scuola Normale e dell'Università di Pisa - Lettere, Storia e Filosofia - Serie II - vol. XXXIX (1970) fasc. III - IV - Pisa, V. Lischi e Figli.

Archivi e cultura - Rassegna della Associazione Nazionale Archivistica Italiana - IV - n. 1-2 - Gennaio-dicembre 1970 - Roma, Associazione Nazionale Archivistica Italiana.

Atti e memorie - Società Savonese di Storia Patria - vol. III - Savona, Sabatelli, 1970.

Bergomum - Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo - a. LXV - n. 1 - marzo 1971. Bergamo, Secomandi.

Boletim bibliografico - Biblioteca Municipal Mario de Andrade - n. 27 - vol. XXXVII - Julio-agosto-settembre 1970 - San Paolo, Bissordi S.A., 1971.

Bollettino - Accademia di Romania - Biblioteca romana a Roma - N. 1 - 1970 - Roma, Zampini.

Bollettino bibliografico delle nuove accessioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970 - Assemblée Regionale Siciliana - Biblioteca - n. 10 - marzo 1971 - Palermo, Renna.

Bollettino della Società Geografica Italiana - Serie IX - vol. XII - fasc. 1-3 - Gennaio-marzo 1971 - Roma, Soc. Geografica Italiana.

Bollettino d'informazione - Analisi statistiche di fenomeni economici e sociali della Sicilia - n. 1 (N.S.) - 1970; n. 2 (N.S.) - 1970 - Palermo, Centro Regionale Ricerche Statistiche, 1971.

Bulletin folklorique d'Ile-de-France - Organe de liaison publié par la Fédération Folklorique d'Ile-de-France - Fondé en 1938 - a. XXXII - 4 série - n. 12 - Hiver 1970 - a. XXXIII - 4 série - n. 13 - Printemps 1971 - Clichy-sous-Bois, Cavillon.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1969 - anno accademico CLXXVIII - Brescia, F.lli Geroldi, 1971.

Corriere U.N.E.S.C.O. - Mensile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione la scienza e la cultura - a. IX - n. 4 - aprile 1971; anno IX - n. 5 - maggio 1971; anno IX - n. 6 - giugno 1971; a. IX - n. 7 - luglio 1971; a. IX - n. 8-9 - agosto-settembre 1971; a. IX - n. 10 - ottobre 1971; a. IX - n. 11 - novembre 1971 - Roma, Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche.

Cuadernos de Historia Economica de Cataluña - VI - octubre de 1971 - Publicación interna del Departamento de Historia Económica de la Facultad de Ciencias Políticas, Económicas y comerciales de la Universidad y del Instituto Municipal de Historia de Barcelona - Barcellona, Tip. Comercial y Artes Graficas.

Dafni - Bimestrale, letterario, artistico, folcloristico siciliano. N.S. a. XVI - n. 1 - marzo-aprile 1972 - Palermo, Pezzino.

Empresas y actividades turísticas 1970 - Ministerio de Información y Turismo - Madrid, Tip. de Ministerio de Información y Turismo, 1971.

Ethnica - Revista de antropologia - vol. I - Enero - junio 1971 - Barcellona, Centro di Etnologia Peninsular.

Ethnologie Française - Revue de la Société d'Ethnographie française - N.S. Tome I - n. 1 - 1971 - Parigi, Maisonneuve et Larose.

Fataburen - Nordiska museets och Skansens årsbok - 1971 - Stockholm, Ivar Haeggström AB.

Fenster (Das) - Tiroler Kulturzeitschrift - Heft 9 - Herbst 1971 - Innsbruck.

Giornale di Sicilia - politico, letterario - a. XL - n. 203 - 30-31 luglio 1900 - Palermo.

Histonium - Revista mensual de cultura e información mundial - a. XXXI - mayo 1971 - n. 384; a. XXXI - junio 1971 - n. 385; a. XXXI - julio 1971 - n. 386; a. XXXII - agosto-septiembre 1971 - n. 387; a. XXXII - septiembre-octubre 1971 - n. 388; a. XXXII - octubre-noviembre 1971 - n. 389 - Buenos Aires, Carlos Della Penna.

Iparművészeti (Az) Muzem és a Hopp Ferenc Keletázsiai Művészeti Etkönyve - XII - 1969 - Budapest, Népmuvelési Propaganda Iroda, 1970.

Pittori e pitture di carretti

di Franco D'Angelo

Palermo si è cominciato a dipingere il carretto verso la prima metà del secolo scorso. Anzitutto Daneu (in «La pittura e la scultura del popolo siciliano», Le Vie d'Italia n. 3, marzo 1913), suppone che la costruzione nell'isola delle botteghe di carretti, «trazzere», piuttosto, e l'uso di dipingere il carretto siano avvenuti, quasi contemporaneamente, verso il 1830. Il carro invece è antichissimo e Giuseppe Pitre (in «La famiglia, la vita del popolo siciliano», A. Reber, Palermo 1913), ne trascrive le dimensioni, la capienza e l'uso da un documento approvato da Re Federico nel 1330.

Nei carretti del secolo scorso il carrozziere iniziava col «pizzu cu a sirrittedda» i bordi del carretto, ed un altro artigiano gli dava un'unica mano di colore. Ne riferisce, assieme ad altre notizie, Giuseppe Bascone, appartenente ad una famiglia di artigiani che da più generazioni si tradiscono il mestiere di carrozziere.

L'uso di lavorare il carretto col «pizzu cu a sirrittedda» scomparve gradatamente quando alle sue parti vennero arricchite con sculture ed ornamenti. Inoltre i laterali del carretto («madara»), divisi ancora in due quadri o scacchieroni vennero principalmente dipinti con una stellina un frutto, le iniziali del proprietario sopra un riquadro quasi sempre giallo. Solo successivamente Nino e Mario Zizolfo, pittori di immanni su vetro sacre e bibliche, trasferirono sulle fiancate dei carretti il loro repertorio.

La coloritura delle altre parti del carretto era eseguita dagli indoratori («nnuratura»), così come si continua a fare oggi. La gamma dei colori basava su giallo, rosso, blu, bianco, marrone e nero. Questi colori accostati creavano un ritmo e un distacco costante tra un colore ed un altro con la simmetria delle decorazioni di triangoli e rombi.

In particolare l'accostamento dei triangoli richiama le stelle a mosaico saracene.

L'uso di figurare i laterali si affermò come una moda», dice il Pitre.

I pittori di carretti non creavano i soggetti da dipingere ma li sceglievano dalle illustrazioni dei libri di storia delle elementari. Come confermano con una certa reticenza gli stessi artigiani, erano «padroni terrieri» che, ordinando i carretti per i trasporti della loro campagna, fornivano ai pittori anche delle stampe per dipingerle sulle fiancate. I pittori ricalcavano le stampe trattando i soggetti coi colori tradizionali e qualche volta ne trasformavano le scene.

(*) Questo articolo è stato scritto intorno al 1960 e da allora più di un artigiano è morto (Murdolo, Picciurro) nuove notizie potrebbero arricchire la biografia di altri artigiani non più in attività, tuttavia non ho creduto necessario modificarlo perchè nelle linee generali mi sembra ancora valido.

Successivamente i carrettieri volevano dipinti sui propri carretti adibiti al trasporto del vino («vinarola») o di terra («terralora») gli stessi soggetti visti nei carretti «padronali». I pittori, avendone tratto precedentemente i disegni, potevano accontentare i carrettieri diffondendo quei soggetti. Infatti più copie di uno stesso disegno venivano ricavate ponendo la carta velina sul tracciato ancora fresco di colore, eseguito sul carretto. Le più antiche botteghe di pittura che si ri-

cordano a Palermo operavano ancora prima della fine del secolo scorso ed erano quelle di Cola Carrozza che lavorava in Piazza Castello, di Paolo Orefice in Corso Alberto Amedeo, dei fratelli Santu e Piddu Lo Monaco pure in Corso Alberto Amedeo e quella di Pietro Sottile; a Bagheria invece avevano bottega i fratelli Filippo e Carmelo Ficcano nel vicolo Angiò (1).

Cola Carrozza è ricordato come un abile pittore da coloro che lo conobbero o che ne sentirono parlare dai loro padri.

Nella stessa bottega di Piazza Castello lavorava qualcuno dei suoi figli ed un cugino di Cola di nome Giovanni Carrozza, forse il titolare della bottega, anche se faceva l'indoratore. Senza alcuna fretta Cola Carrozza eseguiva le pitture con la mano sinistra e direttamente sul legno. Cosa insolita questa, perchè quasi tutti i pittori ricalcavano sul laterale del carretto.

Così faceva per esempio Paolo Orefice che aveva nella sua bottega di Corso Alberto Amedeo diversi apprendisti. Paolo Orefice si spostava spesso nella bottega di Piddu e Santu Lo Monaco che era quasi di fronte la sua, per dipingere le fiancate dato che i due Lo Monaco erano indoratori. Da qualcuno che sapesse di lettere sui carretti dipinti veniva segnato «Colorito nella bottega di Lo Monaco» su uno scacco e «Costruito da...» sull'altro scacco.

Quanto a Pietro Sottile si ricorda soltanto che le sue pitture erano rozze e che forse aveva bottega al Fondaco di San Giuseppe. Nella tradizione orale dei pittori non è chiaro se Pietro Sottile, Pietro «l'orbo» e Cola «l'orbo» siano la stessa persona.

I Fratelli Filippo e Carmelo Ficcano di Bagheria avevano dapprima la bottega nel vicolo Angiò e successivamente si spostarono in Via Corselli. Il primo dei due fratelli era pittore ed il secondo indoratore, anche se a Bagheria questa distinzione non è stata mai così netta come a Palermo. Con loro era Nino Zizolfo, pittore su vetro, ed alcuni apprendisti che imparavano da Filippo Ficcano.

(1) Nell'annuario della città di Palermo del 1873 non vengono nominati i pittori di carretti, ma vi è questo elenco di fabbricanti di carretti: Ajello Giovanni, Corso Alberto Amedeo; Corona fratelli, id. 65; Ingrassia Giovanni, Corso Tukory 33; Innusa Salvatore, Corso Alberto Amedeo; Li Greci Settimo, Largo S. Euno 21; Li Greci Salvatore, Vicolo Mura della Pace 19; Lucania Antonino, Corso dei Mille 47; Mangiameli Stefano, Serranoglio Vecchio. Ad essi bisogna aggiungere un'altra serie di carrozzieri che operavano quasi nello stesso periodo: Bascone Gaetano, Corso Alberto Amedeo (o San Cosimo); Cannizzaro Domenico, Corso Alberto Amedeo; Caruso Paolo, Corso Alberto Amedeo; Corona Giacomo, alla Magione; Giardina, Corso dei Mille; Monteleone, Corso dei Mille; Pisco, Porta Termini; Ragonesi Piddu, Piazza Scaffa; Vetrano, Corso dei Mille; Sbaccisi Paolo, Piazza Marmi.

Sin dagli inizi del nostro secolo operavano a Palermo decine di nuovi pittori di carretti, tra cui vanno ricordati:

Barnaba Cronio (1870-1942); Michele Ducato (1881-1943) e suo fratello Domenico (1884-1946) di Bagheria; Emilio Murdolo, nato nel 1889 ed ancora in attività a Bagheria; Giuseppe Lo Monaco (1873-1941?), il figlio di Santu, che era però indoratore; Salvatore Lo Monaco (1892-1943) e Giuseppe Lo Monaco (?-1932) entrambi figli di Santu e pure indoratori; Giuseppe Cardinale (1885-1944), suo fratello Francesco Paolo Cardinale (1909) e Leonardo Rosselli (1899-1931),

Barnaba Cronio che aveva imparato a dipingere carretti da Pietro Sottile, mise su bottega verso il 1890 in Via Rosario Gregorio e successivamente si spostò in Via Lincoln, dove prima c'era il fondaco di San Giuseppe.

Qualcuno ricorda che Cronio riusciva a finire la pittura dei laterali del carretto in un solo giorno, a scapito naturalmente della qualità, perchè occorrevo più giorni per dipingere quattro scene.

Assieme a Cronio, come allievo del Sottile, va ricordato Salvatore Di Franco, ma non ci sono notizie su di lui, solo che aveva bottega in Via Archimede.

A Bagheria c'erano alcune botteghe che facevano concorrenza a quelle di Palermo, ed in particolare quella dei Ducato.

Prima di metter su bottega Michele Ducato di Bagheria, secondo quanto riferiscono i suoi figli, ebbe una guida pittorica nel professor Carmelo De Simone. Successivamente fu per qualche giorno da Cola Carrozza a Palermo dove apprese la tecnica della pittura dei carretti.

Verso il 1899-1900 Michele Ducato mise su bottega a Bagheria in Via Milazzo, e dato che non aveva un repertorio di disegni, se lo creò acquistando oleografie e riportandole sulle fiancate dei carretti.

Pochi anni dopo anche il fratello Domenico venne a lavorare con Michele, ma mentre questi generalmente, non ripeteva le stesse scene e gli stessi colori nelle pitture di più carretti, Domenico restava più vicino agli schemi prestabiliti.

Dopo il 1920 i due fratelli però si divisero e da questo periodo ha inizio l'affannosa ricerca, da parte di Domenico e di Michele di nuovi soggetti. I due fratelli divennero rivali in pittura e facevano a gara per superarsi.

Michele Ducato trattava tutti i soggetti: quello storico, di costume, di caccia, biblico, religioso, operistico, epico, agreste, ecc.; in particolare le scene dei campi non erano copiate dalle stampe ma erano tratte dal vero.

Alla scuola di Michele Ducato furono Tommaso Scirè, nato nel 1913, che successivamente aprì bottega a Castelvetrano, Lorenzo Alaimo che si spostò a Partinico e Giuseppe Manfrè che lavorò ad Alcamo in Piazza Opera Pia.

Pure di Bagheria è Emilio Murdolo che da ragazzo lavorava dipingendo putti nei soffitti con mastro Ottavio Belvedere di Bagheria.

Verso il 1908 imparò a dipingere carretti nella bottega di Filippo e Carmelo Ficcano, sempre a Bagheria. Secondo quanto ricorda lo stesso Emilio Murdolo, nella bottega dei Ficcano c'era Nino Zizolfo, pittore di immagini su vetro.

Successivamente Murdolo sostiene di avere lavorato alcuni anni nella bottega dei Carrozza a Palermo, e poi ancora, sempre a Palermo, da Piddu e Santu Lo Monaco che avevano bottega in Corso Alberto Amedeo. Nella stessa zona, quasi di fronte ai Lo Monaco, dipingeva Titta (?) Orefice presso cui Emilio Murdolo eseguiva pitture.

Nel 1927 Emilio Murdolo aprì bottega, assieme a Giulio Canadese, chiamato anche Salvatore Scardina, in Piazza Scaffa a Palermo, vicino la bottega del carrozziere Piddu Ragonesi. Nel 1936 però Murdolo partiva per Roma lasciando nella bottega di Palermo Giulio Canadese, ed è soltanto nel 1945 che ritorna alla pit-

tura dei carretti, questa volta nella bottega di Ciurè Cardinale.

Salvatore Fricano, nato nel 1897, fu alla scuola di Emilio Murdolo e dopo il 1920 mise bottega a Termini Imerese.

A Palermo, Giuseppe Lo Monaco aveva bottega in Via Decollati, era indoratore e le fiancate dei carretti venivano a dipingerle altri pittori, tra cui Picciurro.

Salvatore e Giuseppe Lo Monaco, pare che avessero bottega a Porta Termini, ma erano pure indoratori.

Giuseppe Cardinale e Leonardo Rosselli erano stati a lavorare nella bottega di Paolo Orefice, ma mentre Rosselli era pittore, Cardinale era indoratore.

Verso il 1920 Leonardo Rosselli aprì bottega da solo a Porta Carini e verso il 1929 si spostò ai Quattro Coronati, alla Madonna del Lume, in società questa volta con Giuseppe Cardinale. Da Rosselli il Cardinale imparò a dipingere le fiancate.

Verso il 1934 Giuseppe Cardinale si separò da Leonardo Rosselli e mise bottega assieme a suo fratello Francesco Paolo, a Salvatore Lo Monaco, il figlio di Piddu, in Corso Alberto Amedeo.

Questa società durò solo pochi anni: Francesco Paolo Cardinale, dopo avere imparato a dipingere, andò a lavorare per conto proprio in Via Guglielmo il Buono e Giuseppe restò in Corso Alberto Amedeo con il figlio Ciurè.

Giuseppe Cardinale per la pittura sulle fiancate usava dipingere i disegni di Rosselli o di altri pittori che glieli fornivano, dato che egli non era molto abile.

Nella bottega di Giuseppe Cardinale lavorava Giuseppe La Tascia (o La Targia); con Leonardo Rosselli lavoravano due suoi fratelli, Natale e Fortunato, ed un nipote, Tommaso Rosselli, tutti e tre indoratori; poi c'erano Giovanni Salerno, nato forse nel 1914, soprannominato «Campanella», e Giuseppe Picciurro, ma questo ultimo non considera Leonardo Rosselli suo maestro.

Non si possono qui ignorare i figli di Cola Carrozza ma su di loro ci sono poche e confuse notizie.

Rosario aveva bottega al Fondaco di San Giuseppe.

Salvatore in Corso Alberto Amedeo assieme ad uno dei Lo Monaco.

Nicola in Via Montalbo e Giuseppe in Corso Scinà. Quest'ultimo ebbe un figlio a cui diede lo stesso nome del nonno Nicola Carrozza, e che, divenuto grande ed appreso a dipingere carretti, aprì bottega a Partinico.

Gli artigiani che si spostavano nei paesi sprovvisti di pittori di carretti ed aprivano bottega, avevano presto una larga clientela perchè evitavano ai carrettieri il disagio di trasportare il carretto fino a Palermo o a Bagheria.

A Partinico lavorava anche Vincenzo Giannola.

A Santa Flavia, vicino Bagheria, operavano i fratelli Gaspare e Francesco Arnao.

Giuseppe Ficcano, figlio di Carmelo, nato nel 1899, che aveva imparato a dipingere dallo zio Filippo Ficcano, dopo i 21 anni aprì bottega prima a Palermo e poi a Sciacca.

Nel dopoguerra morirono alcuni vecchi pittori di carretti: Cronio, Lo Monaco, i due fratelli Ducato, Cardinale, e nelle loro botteghe succedettero i figli:

Giovanni (1899) e Alfredo Cronio (1907) erano figli di Barnaba; Giuseppe (1923), Edoardo (1928) e Salvatore Lo Monaco (1931), figli di Salvatore Lo Monaco; Francesco Paolo Cardinale (1918) chiamato Ciurè, figlio di Giuseppe Cardi-

nale; Francesco Paolo Cardinale (1934), figlio di Francesco Paolo Cardinale; Salvatore Maggiore Ficcano (1913) altro figlio di Carmelo Ficcano; Onofrio (1913), Giovanni (1915), Domenico (1926) e Giuseppe Ducato (1928), figli di Michele Ducato; Onofrio (1913) e Calogero Ducato (1917), figli di Domenico Ducato; Giuseppe Picciurro (1910), invece, genero di Giuseppe Lo Monaco.

Sia Alfredo che Giovanni Cronio venivano dalla scuola paterna e le loro pitture erano spontanee anche se rozze.

Alfredo lavorava nella bottega del padre in Corso dei Mille e Giovanni si spostava nella bottega di altri pittori per aiutarli a dipingere le fiancate.

Giuseppe, Edoardo e Salvatore Lo Monaco avevano bottega in Via Crociferi a Palermo e dei tre fratelli soltanto Edoardo era pittore mentre gli altri erano indoratori.

Francesco Paolo Cardinale, fratello di Giuseppe, durante la seconda guerra mondiale era il solo a tenere aperta la bottega a Palermo, mentre tutti gli altri pittori erano lontani.

Alla fine del conflitto, i pittori che tornavano si affiancavano a Francesco Paolo Cardinale, in Via Guglielmo il Buono e tra gli altri vi lavorava Salvatore Maggiore Ficcano. Egli, che aveva studiato disegno alla scuola d'arte, inserì nella pittura delle fiancate elementi reali inusitati, che appesantirono la pittura stessa, rimasta per quasi un secolo nelle forme e nei colori tradizionali. Ciò si estese, e principalmente, ai pittori della stessa bottega, restando in seguito la caratteristica dei dipinti di Francesco Paolo Cardinale e di suo figlio, pure Francesco Paolo, che, con Salvatore Maggiore Ficcano imparava a dipingere.

Ciurè Cardinale, figlio di Giuseppe, prima che il padre morisse, era andato a lavorare con Cola Carrozza, figlio del vecchio Cola, in Via Montalbo.

Nel 1944, tornato dalla guerra, andava a lavorare per breve tempo con Gaspare Bonura in Via Crociferi e successivamente ritornava nella bottega di Corso Alberto Amedeo ereditata dal padre.

Per un breve periodo vennero a lavorare da Ciurè Cardinale, Emilio Murdolo, Onofrio e Domenico Ducato, figli di Michele.

Quando successivamente Emilio Murdolo tornò a Bagheria, aprì bottega in Via Collegio 6. Nella stessa Bagheria, Onofrio, Giovanni, Do-

menico e Giuseppe Ducato, figli di Michele, ripresero la bottega del padre in Via Consolare. Solo Onofrio e Domenico erano pittori, ed essendo abbastanza svegli, seppero utilizzare le tecniche compositive ancora ignote a diversi pittori di carretti, e facilmente ingrandire, rimpicciolire i soggetti da riportare sulle fiancate, utilizzando ancora i colori tradizionali, vivi e caldi.

Quando la pittura dei carretti cominciò ad essere poco richiesta, due dei fratelli emigrarono in America e successivamente anche gli altri due fratelli decisero di dedicarsi ad altra attività.

Onofrio e Calogero Ducato, i figli di Domenico, anche questi molto abili, dipingevano pure a Bagheria cercando di competere coi loro cugini, senza però arrivare a quegli eccessi di rivalità cui erano arrivati i loro padri. Solo il primo dei due fratelli era pittore, ma in seguito non dipinse più, perchè una grave malattia non gli consentì di usare il pennello.

Giuseppe Picciurro dal 1927 al 1929 lavorò da Leonardo Rosselli a Porta Carini. Dal 1929 al 1940 lavorò da Giuseppe Lo Monaco, il figlio di Santu, divenuto suo suocero, in via Decollati. Mentre era da Lo Monaco, veniva chiamato per aiutarli nel lavoro, nella bottega di Salvatore Lo Monaco, il figlio di Piddu, in quella di Giuseppe Cardinale, in quella di Nicolò Carrozza, soprannominato «ciacazza», cugino del vecchio Cola.

Nel dopoguerra lavorò da Francesco Paolo Cardinale, in via Guglielmo il Buono, da Giuseppe Ficcano, in via Buonriposo e dai fratelli Ducato, figli di Michele, a Bagheria.

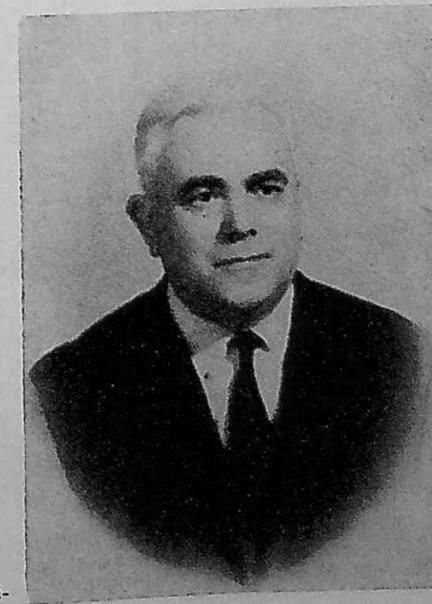
Per un breve periodo fu in società con Giovanni Ciaccio e dalla fine del 1944 Picciurro ha bottega in Corso dei Mille a Palermo.

I pittori della terza generazione sono ancora in vita ma pochissimi, quasi nessuno, continuano a dipingere carretti.

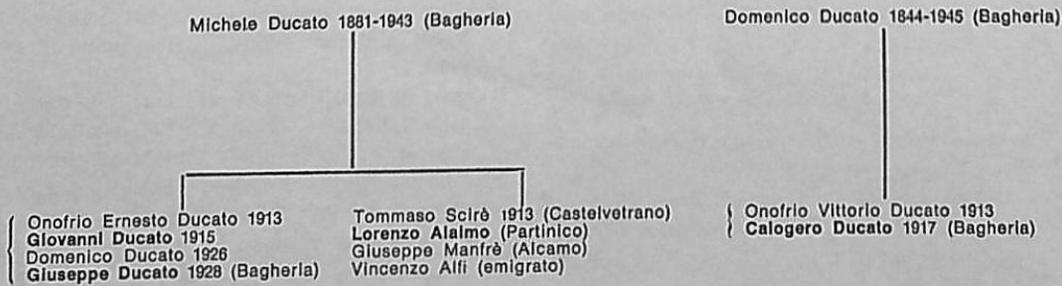
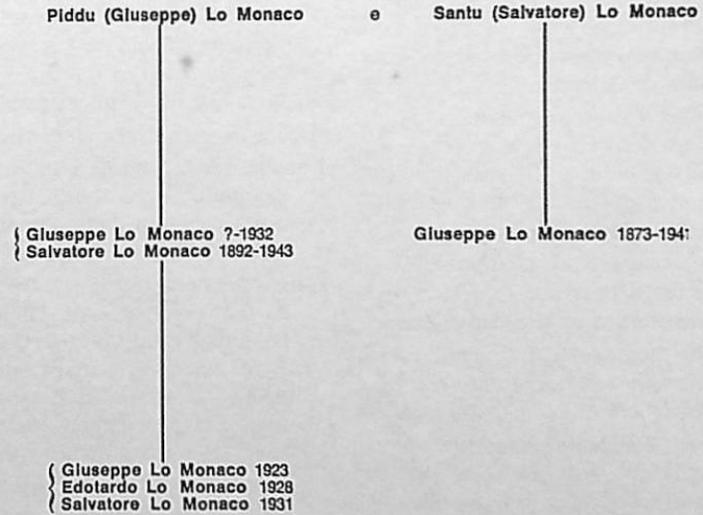
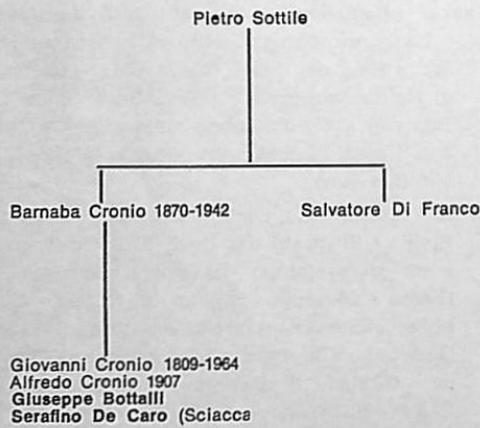
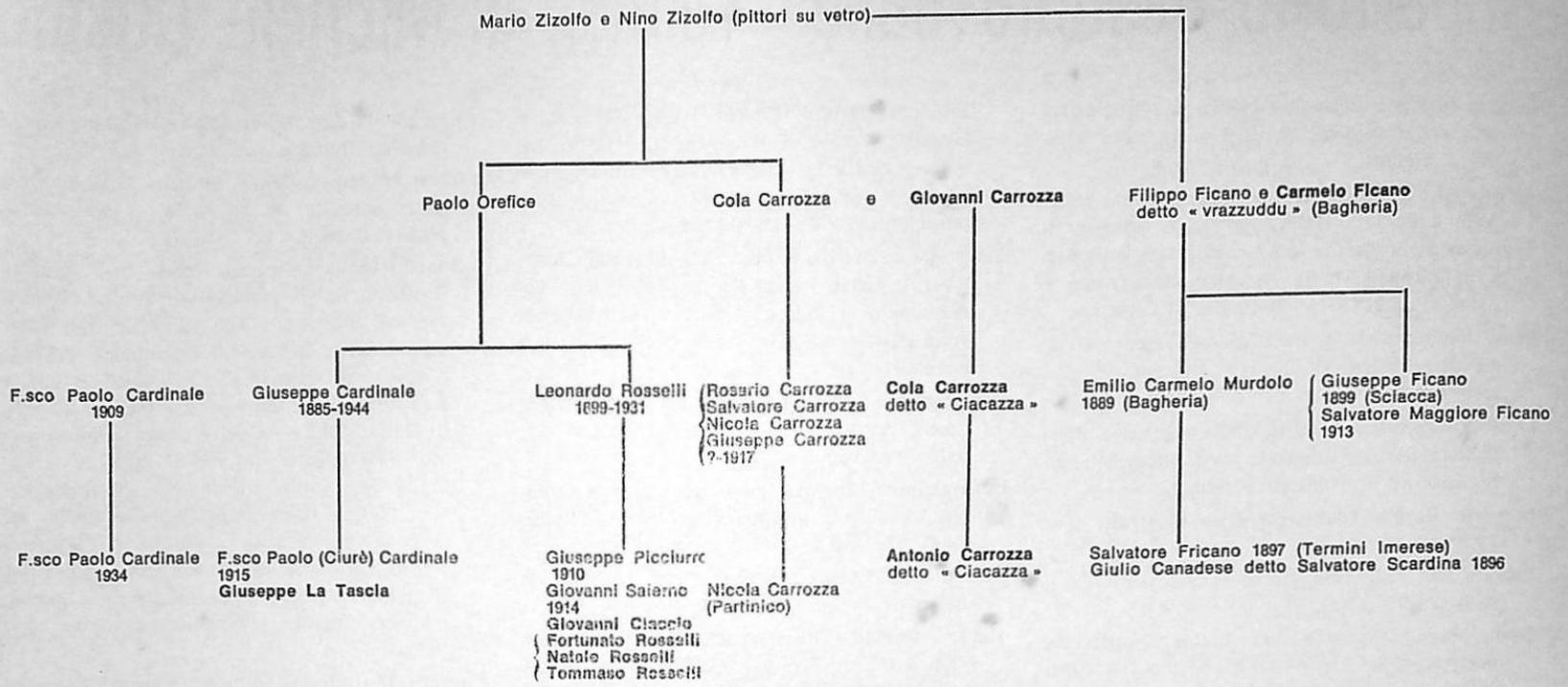
Alcuni hanno cambiato completamente mestiere: dipingono stanze d'appartamento, carri ferroviari, cartelloni stradali ed immagini per l'industria alimentare.

Solo le botteghe di Cronio e Picciurro sono ancora aperte a Palermo, entrambe in Corso dei Mille, dipingendo più che carretti, portiere di furgoni.

A Bagheria, anche Murdolo, della generazione precedente, lavora ancora dipingendo carrettini souvenir e vivendo nel ricordo di avere avuto Renato Guttuso tra i suoi giovani di bottega.



Il pittore di carretto Giuseppe Picciurro (1910-1971), genero di Giuseppe Lo Monaco, che, nella sua bottega di Corso dei Mille, mantenne viva la tradizione di decorare i carretti.



Vincenzo Giannola (Partinico)

{ Francesco Arnao (Santa Flavia)

{ Gaspare Arnao (Santa Flavia)

Arti Grafiche Pezzino

Via S. Biagio, 2-4

90134 PALERMO

I nomi in neretto si riferiscono agli « nuratura »